

## DOSSIER/TEATRO E NATURA

### Pecore, corvi e salti di specie: la natura futura di Marta Cuscunà

È natura futura quella di cui parla Marta Cuscunà nei suoi più recenti spettacoli. Paesaggio che ha scavalcato già l'Antropocene, il mondo come lo conosciamo, e che proietta salti e ibridazioni di specie nel "mondo nuovo" - terribilmente nuovo - di cui si occupa la vasta letteratura post-umanista.

Dalle pagine dell'antropologa Anna Tsing, della biologa Lynn Margulis, del filosofo Bruno Latour, e soprattutto dall'ispirazione di una "ecologia affettiva" - che Donna Haraway auspica in *Staying With the Trouble* - era nato *Earthbound* (lo spettacolo creato da Cuscunà nel 2021). Era uno sguardo gettato in avanti, quella invenzione futurista, verso il lontano 2425. Così come, in direzione inversa, *Il canto della caduta* (del 2018 - foto: Daniele Borghello) era uno sguardo volto all'indietro, ai miti arcaici delle Dolomiti.

Allora, a raccontare il passaggio dal diritto materno al patriarcato, da una civiltà pacifica a una fondata sulle guerre, erano quattro corvi, quattro pupazzi meccatronici. Che vuol dire niente elettronica, nessun controllo digitale: li animavano cavi d'acciaio, freni per bicicletta, ingranaggi, pulegge, ruote (la scenografa Paola Villani aveva ideato il meccanismo, le voci erano della stessa Cuscunà). Ciniche, nere, appollaiate sulla *skyline* di una montagna, le quattro bestie esponevano al pubblico le proprie opinioni sulla stupidità del genere umano.

Sarebbero ricomparse in tv, dopo che Marco Paolini e Telmo Pievani avevano chiesto a Cuscunà di preparare una nuova incursione di corvi per ognuna delle tre puntate della miniserie *La fabbrica del mondo* (2022). E ricompariranno ancora, le bestiacce, nel nuovo *Corvidae, sguardi di specie*, che ha debuttato lo scorso luglio dopo un periodo di residenza artistica e scientifica al Museo di Trento (2023), e che della trasmissione tv riprende e amplia temi legati al cambiamento climatico.

Il prossimo appuntamento di Cuscunà con la natura futura si intitolerà *Bucolica* (novembre 2023). In un parco periferico nella Milano contemporanea, là dove urbano e rurale si confondono, lei e il pubblico osserveranno uomini che fisichiano per parlare con pecore che belano. Segreta inevitabile tappa della assai prossima ibridazione tra uomini e animali. **Roberto Canziani**

